

STATI UNITI**Corte suprema, sentenza *Kahler v. Kansas*, No. 18–6135, 589 U.S. ____ (2020), del 23 marzo 2020, sulla scriminante dell'infermità mentale e la pena capitale**

25/03/2020

Gli Stati possono adottare diverse discipline della scriminante della infermità mentale per assolvere gli imputati che soffrono di malattie mentali dalla responsabilità penale. Rilevano in particolare due di queste discipline: la prima consiste nell'adozione del criterio di incapacità morale, secondo cui il giudice deve accertare se la malattia dell'imputato lo rende incapace di distinguere tra il bene ed il male, per quanto riguarda l'atto contestatogli; nella seconda, invece, si applica il criterio dell'incapacità cognitiva, secondo cui l'imputato deve essere stato incapace di intendere cosa stesse facendo al momento del compimento dell'atto in questione. Lo Stato del Kansas applica solamente quest'ultimo criterio, ad eccezione della possibilità, per l'imputato, di addurre prove circa la propria infermità mentale per chiedere una diminuzione della pena.

Nel caso di specie, il ricorrente davanti alla Corte suprema federale, James Kahler, era stato dichiarato colpevole di omicidio per aver ucciso quattro dei suoi familiari e gli era stata comminata la pena capitale. Prima del processo, egli aveva argomentato che la scriminante dell'infermità mentale adottata nello Stato del Kansas costituiva una violazione dei principi dell'equo processo, poiché permetteva allo stato di dichiarare colpevole un imputato la cui malattia mentale gli impedisse di distinguere il bene dal male. Il giudice adito aveva respinto l'argomentazione addotta e lo aveva dichiarato colpevole; inoltre, la giuria gli aveva irrogato la pena capitale. Adita in appello, anche la Corte suprema del Kansas aveva respinto le ragioni del ricorrente.

La Corte suprema federale, con una maggioranza di 6 giudici contro 3, ha stabilito che i principi dell'equo processo non richiedono che lo Stato del Kansas adotti il criterio dell'incapacità morale. La *opinion* della Corte è stata redatta dalla *Justice* Kagan¹, alla *opinion* hanno aderito il *Chief Justice* Roberts ed i *Justices* Thomas, Alito, Gorsuch e Kavanaugh. Il *Justice* Breyer ha depositato una *opinion* dissenziente, alla quale si sono unite le *Justices* Ginsburg e Sotomayor.

La Corte ha ricordato che le leggi statali in tema di responsabilità penale sono lesivi dell'equo processo solo là dove offendono un principio di giustizia fondamentale, ovvero fortemente radicato nelle tradizioni e nella coscienza del popolo americano. Come sottolineato dalla giurisprudenza della stessa Corte suprema, la portata della responsabilità penale è fondata su concetti complessi e costantemente mutevoli, la cui valutazione è meglio compiuta dagli stati. Ciò a maggior ragione nel

¹ Il testo della decisione è reperibile *on line* alla pagina https://www.supremecourt.gov/opinions/19pdf/18-6135_j4ek.pdf.

contesto della scriminante dell'infermità mentale, in cui rilevano anche conoscenze, in costante evoluzione, sulla malattia mentale.

Nel caso di specie, il ricorrente argomentava che lo Stato del Kansas aveva di fatto abolito la scriminante dell'infermità mentale, in particolare avendo fatto venir meno il criterio dell'incapacità morale. La Corte suprema, però, ha respinto questa interpretazione. L'ordinamento del Kansas prevede che l'infermità mentale possa costituire una scriminante se la malattia o il disturbo in questione hanno impedito all'imputato di integrare l'elemento psicologico del reato. Allo stesso modo, gli imputati possono addurre, in sede di comminazione della pena, ogni prova riguardo alle proprie condizioni di salute mentale che ritengano pertinente. Inoltre, i giudici hanno la piena facoltà di sostituire la pena imposta dalla giuria con l'internamento presso una struttura psichiatrica.

Ciò posto, il ricorrente poteva far valere la propria tesi solo se dimostrava che i principi dell'equo processo richiedono agli stati di adottare un criterio specifico di infermità mentale, ovvero quello dell'incapacità morale. Ad avviso della Corte suprema, il ricorrente non era stato in grado di effettuare una tale dimostrazione. La giurisprudenza, anche risalente, ed i relativi commenti dottrinali non recano alcun consenso circa la preferibilità del criterio dell'incapacità morale. Anzi, la difformità delle soluzioni adottate dagli Stati nel corso degli anni prova che non vi è alcuna versione della scriminante dell'infermità mentale che possa dirsi "fondamentale", nel diritto statunitense.

Ciò non deve risultare sorprendente, se si considera che la scriminante dell'infermità mentale attiene alla congiunzione tra le opinioni espresse dalla medicina sulla malattia mentale, da una parte, e le teorie morali e giuridiche sulle responsabilità penale, dall'altra: due sfere contrassegnate da costante conflitto e cambiamento. È semplicemente naturale, dunque, che nessuno dei criteri di infermità si sia sviluppato in una norma costituzionale di base. Non compete alle corti selezionare un tale criterio, perché la decisione richiede il bilanciamento di diversi elementi complessi e delicati, tra cui gli obiettivi del diritto penale, i concetti di libero arbitrio e di responsabilità, ed il funzionamento del cervello umano. Questo bilanciamento dovrebbe poter essere rivisto alla luce di nuove scoperte mediche e dell'evoluzione della società. Pertanto, la definizione della scriminante dell'infermità mentale è di competenza degli Stati, e non del diritto costituzionale federale. Così, la Corte suprema federale ha confermato la validità della sentenza resa dalla Corte suprema del Kansas.

Sarah Pasetto